



LA PRIMA VOCE

D'Italia in Mar del Plata

Associazione dei Giovani Italo Argentini di Mar del Plata

Giornale Bilingüe: dal 15 settembre 1989 in Argentina ANNO XVIII - Numero 273 venerdì 23 febbraio anno 2007

PIÙ SPAZIO, MENO SERVIZIO! O PRE-TENDIAMO TROPPO?

BUENOS AIRES - "Tu immagini certamente, caro Lettore, non è necessario che te lo dica, che ora che sono "emerito" della Tribuna italiana non sono soltanto un collaboratore scrivendo questa Finestra, ma ne sono anche, come dal primo numero, lettore come te, anzi uno dei primi lettori perchè riesco ad averne subito una copia. E, come certamente succede a te, certi articoli, notizie, commenti, suscitano maggiore interesse ed anche qualche reazione che poi... Interesse, reazioni: ne derivano spunti, motivi per qualche rilievo o addirittura per una intera Finestra. Così nell'ultimo numero, quello del 7 febbraio scorso, il servizio sulla visita in Argentina del presidente della Camera dei Deputati, l'on. Fausto Bertinotti, sebbene a rigor di termini tale visita non fosse proprio per noi, ma per incontri e contatti ad altissimo livello con le autorità argentine. Questo per il buon andamento (possibilmente migliore) di quelli che una volta si chiamavano "i tradizionali vincoli fra i due Paesi", generalmente positivi da oltre un secolo, per l'operosa presenza dei nostri emigrati in Argentina, che tanta parte ha avuto nello sviluppo di questo Paese ospitale e generoso, pur se a volte non sono mancate ombre". Finestra dedicata alla visita di Bertinotti in Argentina quella curata da Mario Basti e come sempre pubblicata questa settimana sulla Tribuna Italiana. Ricevuto nella nuova ed ampia sede consolare, il Presidente della Camera ha brevemente incontrato i rappresentanti della collettività italiana sottolineando l'importanza di avere spazi adeguati all'importanza della comunità, ma oltre agli spazi, aggiunge oggi Basti, occorrono anche più servizi.

"Visita dunque per le relazioni fra i due Paesi che abbiamo nel cuore, ma, nonostante ciò, non è mancato il cordiale incontro con la nostra comunità, con i dirigenti e rappresentanti di essa, incontro in una sede e in una circostanza eccezionale: nel nuovo palazzo della sede consolare di Buenos Aires, per la solenne inaugurazione degli uffici del Comites che già funzionano in quella sede. Fatto di importanza veramente eccezionale e giustamente l'on. Bertinotti nella cerimonia inaugurale ha voluto sottolineare che, dopo tanti anni di attesa, l'Italia ha finalmente dato così una valida risposta alla comunità italiana dell'Argentina, con questa moderna, spaziosa e centrale sede, adeguata al ruolo attuale dell'Italia nel panorama internazionale. Io non ero presente - e me ne dispiace - alla riunione, ma forse è stato meglio così, perchè non so se avrei saputo resistere alla tentazione di esporre all'on. Presidente di Montecitorio, due osservazioni che avevano suscitato le sue parole. La prima osservazione è che noi italiani residenti in Argentina apprezziamo naturalmente, come è giusto, questa importante risposta che ci ha dato ora l'Italia, ma l'on. Bertinotti sa che da tanti anni - lo sa certamente - aspettiamo anche altre risposte non meno importanti per la comunità. Non pretendiamo naturalmente che, solo perchè è cambiato, da meno di un anno, il governo le soluzioni attese per anni giungano immediatamente, ma vorremmo che, nei confronti di comunità italiane all'estero come la nostra, l'Italia, il suo governo, il suo Parlamento, avessero una sensibilità per lo



meno pari a quella che concretamente dimostrano per le comunità di emigrati stranieri in Italia; sensibilità maggiore per le esigenze assistenziali delle migliaia di anziani qui emigrati da oltre mezzo secolo e che, non per colpa loro, non hanno fatto l'America, e sensibilità maggiore per le esigenze culturali e di fedeltà alle proprie radici italiane dei milioni di figli nati nelle nostre case. Troppo tempo finora è stato perduto e perciò non se ne può perdere ancora, anche se l'economia italiana ha i suoi punti deboli. L'altra osservazione riguardava invece specificamente la nuova sede. Pensavo infatti che adesso si è guadagnato spazio e pertanto una delle condizioni fondamentali per migliorare il servizio consolare, il disbrigo delle pratiche agli italiani e non italiani residenti nella popolosa circoscrizione consolare italiana di Buenos Aires.

Ma era solo questione di spazio? O, sebbene sia aumentato lo spazio, il servizio non potrà diventare veramente soddisfacente, più sollecito, perchè l'eccesso di richieste in materia di cittadinanza, di anagrafe, di possibilità di voto richiedevano anche personale in maggior numero? Cinque anni fa si pensò che ci fosse l'una e l'altra esigenza: perciò assunsero localmente a tempo determinato con un concorso del Consolato di Buenos Aires 35 impiegati, che dovettero magari stringersi un po' per lavorare, ma fecero un lavoro che migliorò notevolmente la situazione. Poi, evidentemente per risparmiare, il contratto non fu prolungato e il lavoro non fu completato. Ora è stata inaugurata la nuova sede: di spazio ce n'è abbastanza, ma il personale è insufficiente. Si è capito che bisognava assumere contrattisti, ma hanno bandito un concorso solo per due impiegati, uno dei quali sarebbe destinato a Lomas de Zamora. E così il problema rimane sul tappeto: il nuovo moderno edificio risolve il problema dello spazio per il personale e il pubblico, ma il personale continua ad essere insufficiente per assicurare un soddisfacente (per tempestività) servizio agli italiani di Buenos Aires che ne hanno bisogno. Prima 35, ora ...basta uno? Grazie per la nuova spaziosa sede, ma a quando il personale necessario per il servizio? Non ho potuto dirlo a Bertinotti né ad altri, ma continuo a pormi (e siamo in tanti a farlo) l'interrogativo. Fino a quando?". (tribuna)

Più assistenza ai connazionali all'estero La parola al Viceministro agli Affari Esteri Franco Danieli

ROMA - Saranno più di 20 i milioni destinati nel 2007 all'Assistenza ai connazionali in difficoltà, con un notevole balzo in avanti rispetto al 2006. Il Viceministro agli Affari Esteri Franco Danieli spiega a "In rete con l'Italia" i progetti in corso, in particolare nell'America Latina. La Finanziaria 2007 non ha penalizzato gli stanziamenti per gli italiani all'estero. Anzi è stato previsto anche un aumento rispetto al 2006. Come verranno impiegati questi fondi?

Ricordo che a fronte della richiesta di 76 milioni di euro avanzata dalla DGIEPM (Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie), volta a mantenere il livello di spesa del 2006, il Ministero dell'Economia ne aveva proposti poco più di 69. Una riduzione dunque di oltre 7 milioni a cui bisogna aggiungere i 4 milioni e 200mila euro non confermati inizialmente alla Direzione Generale per la Promozione Culturale. Una tendenza al ribasso che grazie all'accoglimento della richiesta di rettifica è stata corretta con l'allocatione nella tabella A del Ministero dell'Economia e delle Finanze di 14 milioni di euro per nuove finalizzazioni relative agli italiani nel mondo, per il 2007. Risorse che sono state previste in eguale entità anche per il 2008 e 2009 e che peraltro sono già utilizzabili. A queste vanno aggiunti 7 milioni di euro attribuiti alla Direzione Generale per la Promozione Culturale e le scuole all'estero ed altri 3 milioni sui capitoli minori. Con l'approvazione della Legge di bilancio si inverte dunque un trend negativo che aveva portato negli ultimi cinque anni a tagli consistenti di tutti i capitoli di spesa che riguardano gli italiani nel mondo: dall'assistenza diretta e indiretta ai corsi di lingua, dai servizi consolari all'attività degli Istituti di Cultura, all'insieme del sistema di protezione sociale. Va precisato comunque che si tratta di una Finanziaria di transizione, finalizzata soprattutto al risanamento dei conti pubblici e alla riduzione dunque del debito. Solo negli anni successivi potremo pensare a interventi più consistenti di sviluppo, a carattere anche strutturale.

Quale tra i capitoli di spesa indirizzati agli italiani nel mondo ha registrato l'aumento maggiore?

Sicuramente quello dell'Assistenza ai nostri connazionali all'estero che si trovano in condizione di indigenza. Il capitolo di spesa 3121 è passato dai 13 milioni di euro del 2006 ai 20 del 2007, mentre il 3105 da 2 milioni 352 mila euro a 3 milioni 852 mila. Si tratta di interventi di assistenza diretta e indiretta forniti dallo Stato o attraverso la Rete Consolare, oppure indirettamente con la stipula per esempio di convenzioni con strutture ospedaliere locali, farmacie, laboratori.

Il problema è particolarmente sentito in America Latina dove si concentra la grande maggioranza dei nostri connazionali in difficoltà, spesso pensionati e con redditi al di sotto della soglia di povertà. Per loro stiamo lavorando per predisporre interventi organici e strutturali che cerchino di superare la logica di quelli "a macchia di leopardo" che hanno caratterizzato spesso le azioni finora. Vorremmo arrivare presto a forme di tutela strutturata che coinvolgano tutta la Rete Consolare e coprano per intero i diversi Paesi.

Ci sono dei progetti pilota? Sì per esempio in Colombia. L'approccio è quello di fornire prestazioni medico-ospedaliere elevate sfruttando al meglio le risorse disponibili. Si è partiti con la mappatura dei nostri connazionali in difficoltà, fornita dalla Rete Consolare, sulla base di dati 2005-2006. Poi si è proceduto alla stipula, mediante apposite gare e dunque seguendo criteri di assoluta trasparenza, di convenzioni assicurative con network di strutture ospedaliere di qualità, per lo più private e che dunque sarebbero sulla carta inaccessibili ai nostri connazionali indigenti. A giugno partiremo con altri progetti, soprattutto in Sud America, dove come è noto si concentra attualmente la maggior parte dei nostri interventi, in particolare



in Argentina, che lo scorso anno ha ricevuto dal Ministero 8 milioni e 308 mila euro destinati all'assistenza diretta e indiretta.

Sono previste altre iniziative per i connazionali indigenti? Per esempio l'assegno di solidarietà rientra nelle vostre priorità? Voglio essere onesto: sicuramente non per il 2007. Come ho già accennato quella del

2007 è una Finanziaria di transizione, per risanare i conti. Per fare un discorso serio sull'assegno di solidarietà dobbiamo parlare almeno di una disponibilità di 100 milioni di euro all'anno.

Dunque per ora è un po' difficile. Ma intanto abbiamo pensato a qualcosa che è alla nostra portata già per il 2007: incrementeremo l'erogazione dei contributi ai cittadini italiani bisognosi.

Il contributo passerà dagli attuali 1032 euro all'anno a 1500 euro, sempre all'anno, a persona.

La razionalizzazione delle risorse è un tema cruciale per affrontare lo sviluppo. Il Ministero sta facendo uno sforzo notevole per ristrutturare la Rete Consolare. Questo porterà dei benefici per le comunità all'estero?

Porterà benefici a tutti. Siamo fortemente impegnati ad attivare un processo di innovazione dell'insieme delle Rappresentanze dell'Italia nel mondo, per qualificare e valorizzare sempre di più le risorse professionali, per ottimizzare gli investimenti finanziari e per migliorare i servizi a disposizione dei nostri concittadini all'estero. E un po' questa la nostra missione per i prossimi anni. In questo processo è cruciale l'apporto del nuovo sistema informativo consolare che permetterà un risparmio notevole di risorse umane e finanziarie, alleggerendo i carichi di lavoro e migliorando la qualità dei


LARREA SEGUROS
asesoria en seguros

Sebastian Larrea

H. Yrigoyen esq. Roca
Tel. 102231 491.2879/Fax 494.6523
sebastian@larreaseguros.com.ar
larreaseguros.com.ar
7600 Mar del Plata

EXPRESO


SARC S.R.L. ex

**MAR DEL PLATA
BUENOS AIRES
TRANSPORTE**

MAR DEL PLATA
Uruguay 2252
Tel. 476-0804 / 0806
Administración - Depósito

CAPITAL FEDERAL
Santo Domingo 4241/51
Pompeya
Tel. 4941-7344

servizi.

Come andrebbe adeguata la normativa vigente in materia di italiani all'estero, in particolare per quanto riguarda i con-

nazionali più bisognosi?

Ma non credo che il problema sia la revisione della normativa, quanto piuttosto far riferimento a un sistema di welfare mo-

derno, che usi in modo intelligente i fondi disponibili, allarghi la rosa dei servizi offerti e ne migliori la qualità. (Inform)

A MAR DEL PLATA LA MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE DI APICOLTURA ORGANIZZATA DAL GRUPPO APILAZIO IN ARGENTINA

MAR DEL PLATA- "Expoapicola Internazionale Mar del Plata 2007". Questa la manifestazione in programma a Mar del Plata dal 9 all'11 marzo prossimi, organizzata dal gruppo Apilazio in Argentina e dal gruppo apicoltura dell'Università Nazionale della città argentina.

Dopo anni di preparativi ed il grande successo ottenuto con il corso di apicoltura per i sardi e i laziali, il gruppo Apilazio ha organizzato un incontro sull'apicoltura nazionale ed internazionale, professionista ed hobbistica. La conferma dell'importanza dell'iniziativa è ancora più evidente se si pensa che parallelamente ad essa si svolgeranno conferenze su temi di attualità. Tutte le principali aziende apistiche argentine ed italiane avranno l'occasione di visitare gli stand allestiti dalle ditte. Non solo: ci sarà uno spazio appositamente attrezzato, dove si svolgeranno dimostrazioni pratiche sui diversi sistemi adottati per lo scarico-carico degli alveari dagli automezzi e per la loro movimentazione in apiario.

"Expoapicola Internazionale Mar del Plata 2007" si pone come il momento di coronamento di tutta una serie di iniziative che si fanno in Argentina, in collaborazione con l'Università Nazionale di Mar del Plata, il Centro Laziale Marplatense, il Comune di Mar del Plata, la Provincia di Buenos Aires, la Regione Lazio ed altre Regioni d'Italia.

Nelle diverse giornate, si discuterà come valorizzare il pro-



Dott. Martin Javier Eguaras Coordinatore Accademico della Mostra

dotto "miele argentino". Parteciperanno, insieme ai ricercatori argentini, con il Coordinamento del dott. Martin Eguaras, il Prof. Ignazio Floris, dell'Università di Sassari, il Dott. Alberto Satta, e ricercatori di Spagna e del Venezuela, così come il Presidente di Apilazio in Italia, Onoratino Pannone. Saranno presenti stand dove sarà possibile conoscere i principali siti turistici argentini ed italiani, mentre per i bambini verrà allestito un percorso didattico che guiderà gli studenti nell'affascinante mondo delle api, nella storia e nel presente dell'apicoltura in Argentina. (g.velis)

RaiTv: palinsesti su misura per una informazione migliore Le promesse di Badaloni accendono nuove speranze

CARACAS - Perché le trasmissioni di Rai International siano viste ed ascoltate con successo e soddisfazione dagli italiani all'estero è necessario prima di ogni cosa che la Emittente Pubblica abbia - di loro - una visione completa. Deve essere risaputo: dove sono, chi sono, quanti sono e come vivono gli italiani residenti all'estero. Sol tanto avendo una conoscenza approfondita delle loro comunità Rai International potrà scegliere i programmi che li interessano e predisporre un palinsesto che consenta di raggiungere i telespettatori interessati "dove e quando" possono essere reperiti. Gli italiani, oriundi, che vivono all'estero sono oltre 60 milioni, quelli che conservano la cittadinanza italiana soltanto 5 milioni (2 e mezzo in Europa, 2 nelle Americhe e il rimanente in Asia, Africa e Oceania). Qua-



ranta milioni vivono nel meridiano con fuso "-4 ore" rispetto l'Italia (si tratta dei residenti in Argentina, Brasile, Uruguay ecc...); 4-5 milioni nel meridiano "- 5ore" (i residenti in Venezuela, Bolivia ecc...) e 10-11

milioni nel meridiano "-6 ore" (quelli che vivono negli Usa, Canada ecc...). In altre parole la differenza di fuso orario dei luoghi ove risiede il 90% degli italiani che vivono all'estero e l'Italia oscilla dalle -4 alle -6 ore (orario solare). Un dato essenziale per poter fissare la cronologia delle trasmissioni, per poter stabilire con appropriata convenienza a quale ora mandare in onda questa o quella trasmissione.

Il 60% dei potenziali televidenti è costituito dai 50-75enni ed è considerando le loro caratteristiche socio culturali che devono essere scelti gli argomenti degli spettacoli e dei programmi da trasmettere. La Emittente Pubblica dovrebbe assicurare programmi e palinsesti che tengano conto di queste caratteristiche ma anche della loro ubicazione geografica, prima di fissare

MOSCIZZA LUBRAX
ARTES DE PESCA
José Moscuza y Cia S.A.C.I.
Mario Di Miro
Cel. 056-846266
División LUBRICANTES
Av. Pte. Arturo Frondizi 107 Puerto (Sa. Ar. Ar.)
Tel/Fax 0223 480-3122
division.lubricantes@moscuzaartes.com.ar
internet: http://www.moscuzaartes.com.ar
Mar del Plata 7600 - Pcia. St. Ar. - Rep. Argentina

Guillermo Leffeldt
Gerente de Ventas
RENAULT
Francisco Ovaldo Diaz S.A.
Av. Independencia 2523 - 8060001 Mar del Plata - Argentina
Tel: 0223 495-8000 fax: 207 - Cel. 0223 35408975
www.diazsa.com - E-mail: ventas_diaz@diazsa.com

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE, News Italia Press, ADN KRONOS, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne.

l'orario delle trasmissioni.

E' mancanza di rispetto trasmettere il telegiornale per esigenze tecniche, alle 3-4 del pomeriggio, quando la gente è ancora al lavoro o sta facendo rientro a casa. Le notizie, specialmente quelle istituzionali, devono essere trasmesse quando si ha certezza che possono raggiungere i destinatari e non al solo scopo di compiere un dovere o per compiacere qualcuno come reiteratamente è avvenuto nelle trascorse elezioni.

Rai International deve realizzare programmi tecnici diretti a risolvere problemi informativi, sociali e culturali. I programmi spettacolo li facciano gli altri canali dai quali si devono invece attingere le trasmissioni in cambio dell'impegno che saranno trasmesse informazioni di ritorno degli italiani all'estero.

Negli archivi Rai, tra i più forniti d'Europa, c'è materiale sufficiente a erudire cinque generazioni... Ma poi c'è da dire che dei programmi contenuti nei palinsesti degli altri canali Rai solo una minima parte viene trasmessa. Noi per esempio ci attendiamo che una Rai International generalista possa un giorno assai prossimo si decida ad includere nei suoi palinsesti anche trasmissioni e programmi di altre televisioni, che sicuramente parteciperebbero gratuitamente.

Rai International è un canale privilegiato... al momento privo di concorrenza. Gli italiani che risiedono all'estero se vogliono conoscere le notizie dell'Italia sono obbligati a collegarsi con Rai International ed a

"digerire" talvolta... quel che passa il convento. Da mesi ci stiamo sorbendo, nell'ora di punta, 90 minuti di trasmissioni con le quali ci viene insegnato come friggere le zucchine, tagliare il prezzemolo, come cuocere i funghi o i tartufi che nei Continenti dove viviamo non esistono neanche.... e poi, come se non bastasse, la sera altre due ore di "treno dei desideri" e dulcis in fundo "affari vostri", il programma culturale secondo il quale si insegna agli italiani all'estero che tipo di "fortuna" devi avere nella vita per diventare ricco... Certo che se dovessimo pensare che le scelte dei palinsesti di Rai International vengono fatte in funzione della cultura e degli interessi dei destinatari dovremmo proprio risentirci. Da Rai International ci aspettiamo la produzione di un telegiornale pluriquotidiano che in orari condivisibili (nelle Americhe per esempio negli intervalli tra le 13 e le 15 e la sera tra le 20 e le 21), riporti le notizie ed avvenimenti nazionali ed internazionali più importanti unitamente alla sintesi delle attività salienti svolte dalle nostre rappresentanze elettive Comites, Cgie e Parlamentari.

Da Badaloni ci attendiamo che Rai International imponga alla Rai, in cambio dei programmi ceduti dagli altri canali, l'impegno ad inserire nei rispettivi palinsesti programmi, notizie e spettacoli che raccontino agli italiani in Italia, del prestigio che godono nel mondo i connazionali all'estero, delle loro attività, del contributo dato all'export italiano. Che venga messo in evidenza come milioni di lavoratori in Italia

vengono occupati per produrre centinaia di migliaia di miliardi di fatturato del made in Italy, del quale siamo fedeli consumatori, che venga chiarito che non paghiamo le tasse soltanto su i servizi che non riceviamo o sui redditi prodotti in altri paesi, ma che al contrario le paghiamo anche quando non dovremmo, vedi bollo auto, immondizia.

Da Badaloni vorremmo che istituisse presso le nostre comunità delle "antenne Rai", cioè degli osservatori che periodicamente riferiscano alla Direzione i commenti e le richieste della Comunità. Vorremmo che istituisse una specie di Agenzia mondiale dell'Informazione di ritorno, ove raccogliere le notizie di tutte le comunità attraverso le redazioni della stampa di emigrazione, notizie da diffondere poi anche ai media nazionali, come è stato recentemente auspicato nella riunione di Udine. Fosse questa una occasione per stabilire tra i media italiani e la "povera stampa di emigrazione" quel rapporto che non c'è mai stato e che invece oggi dovrebbe stabilirsi per una collaborazione globale ed evoluta.

Un ultima cosa vorrei chiedere al Dr. Badaloni: dove finiscono i soldi degli abbonamenti che paghiamo all'estero per Rai International? ed ancora: è stato finalmente risolto il contratto per la distribuzione delle trasmissioni della Rai Tv italiana all'estero? E se così fosse: chi se ne occupa attualmente?

Dr. Badaloni, "prendiamola in ridere", avrebbe scritto la compianta penna di Ottavio Pattarino, oggi è Carnevale e... ogni scherzo vale! (Vitaliano Vita)

UN DIBATTITO POCO UTILE

Buenos Aires - "La crescente tensione sulla questione dei Dico (i documenti che, secondo il disegno di legge inviato dal governo al Parlamento, dovranno regolare i rapporti tra le coppie di fatto), che nelle ultime settimane hanno riempito i media italiani, sembra essersi un po' attenuata dopo l'incontro di lunedì scorso nell'ambasciata italiana presso la Santa Sede. Occasione dell'incontro è stato l'anniversario della firma dei Patti Lateranensi, firmati nel 1929 tra lo Stato Italiano e lo Stato Vaticano, che hanno messo la parola fine alla annosa questione dei rapporti tra la Chiesa e l'Italia, dopo l'Unità d'Italia". Sulla Tribuna Italiana, settimanale che dirige a Buenos Aires, Marco Basti riflette sui Di.co e sul dibattito promosso anche all'estero sulla questione, sottolineando però, quanto esso sia poco utile visto che la rispettiva normativa non sarebbe mai applicato agli italiani nel mondo. nel suo intervento, dunque, Basti invita gli eletti all'estero a concentrarsi sulle annose questioni che toccano da vicino i nostri connazionali.

"La questione dei Dico, naturalmente, ha investito anche i nostri parlamentari, quelli che rappresentano gli italiani residenti all'estero. Il sen. Pallaro ha fatto conoscere la sua chiara, netta



presa di posizione, contraria all'approvazione della norma, consapevole che essa sarebbe dannosa per la famiglia verso la quale, tra l'altro, ha chiesto che siano indirizzati i fondi che eventualmente siano disponibili per attuare la norma sui Dico.

Da parte sua l'on. Merlo ha inviato una lettera ai presidenti delle Associazioni, invitandoli a dibattere la questione, al fine di avere maggiori riscontri su cosa pensano i suoi elettori sulla questione. Certamente il dibattito può essere occasione di arricchimento per quanti vi prenderanno parte.

Due dubbi però ci assalgono. Da una parte ci chiediamo che senso ha un dibattito su una questione che non riguarderà direttamente gli italiani all'estero, in quanto la norma sui Dico, nel caso che venisse approvata, sarebbe applicabile a chi risiede in Italia, non a quelli che come noi risiedono all'estero. Ha

senso quindi promuovere dibattiti, che molto probabilmente avrebbero una eco molto limitata, la partecipazione di poche persone e in definitiva una risposta che non necessariamente rispecchierebbe il parere della maggioranza della collettività?

L'altro dubbio che ci assale riguarda la chiarezza degli obiettivi di alcuni nostri parlamentari sulla loro missione a Montecitorio o a Palazzo Madama.

Infatti, era chiaro dall'inizio che i nostri rappresentanti sarebbero stati parlamentari a tutti gli effetti, occupandosi di tutte le questioni, le leggi, le vicende che investono il Parlamento e in genere la vita italiana. Non potrebbe essere diversamente, è quanto avevamo sempre chiesto.

Questo non significa però che deputati e senatori eletti all'estero non abbiano un obiettivo specifico e cioè far conoscere la nostra realtà, la realtà dell'altra Italia, fatta da milioni di emigrati e molti altri milioni di discendenti, che hanno voluto mantenere i loro legami con l'Italia o che possono essere un prezioso valore aggiunto per il Bel Paese, nei suoi rapporti con il mondo. Un obiettivo che comprende, ovviamente, la ricerca di risposte alle annose questioni per le quali cerchiamo una soluzione da decenni. Se un deputato ha ottenuto la fiducia dei suoi elettori, che lo credono capace di interpretarli su questioni profonde come sono giustamente i valori (tra essi, la vita e la

famiglia), non dovrebbe disperdere le sue energie nella promozione di dibattiti che potrebbero rivelarsi superflui. Ma soprattutto nella promozione di azioni che hanno poco a che vedere con la difesa, la promozione, la ricerca di soluzioni per i suoi elettori.

In altre parole, sarebbe meglio che continuasse a insistere sui temi che ci stanno a cuore, che non perché sono arcinoti per noi, sono già stati risolti, anzi. Connazionali indigenti, rete consolare, diffusione della cultura, sostegno ai giornali e programmi radiofonici italiani all'estero, cittadinanza, palinsesto Rai International, informazione di ritorno, sono problemi sempre attuali, ancora in attesa di risposte. Senza perdere d'occhio la questione del nostro voto, perché non succeda che la riforma elettorale finisca per penalizzarci. Invece di promuovere dibattiti sui Dico, non sarebbe meglio insistere sulle questioni di sempre?"

Il Governo che se ne va visto dagli altri

La stampa internazionale si è scatenata, i quotidiani italiani all'estero hanno dedicato al fatto le prime pagine, i parlamentari e i rappresentanti degli italiani all'estero non hanno una gran voglia di parlarne, la rete del business italico nel mondo è preoccupata. Al centro di questi atteggiamenti contrastanti: la caduta del Governo Prodi.

“L'equilibrista è caduto. Contestato dai cattolici sui diritti civili, attaccato dalla “sinistra radicale” su Afghanistan e rapporti con gli Usa, Romano Prodi ha rassegnato le dimissioni da primo ministro”. Apre così La Voce d'Italia, quotidiano italiano del Venezuela, diretto da Gaetano Bafile. La testata di Bafile poi cita Le Monde dei giorni scorsi: “Ci sono paesi dove la politica estera è oggetto di un vero dibattito, dove i governi sono minacciati di essere messi in minoranza, o addirittura rovesciati, perché nella coalizione che li sostiene ci sono correnti diverse. È quello che accade in Italia. Il governo Prodi cerca di conciliare l'alleanza con gli Stati Uniti, con il rifiuto di dipendere da Washington. Per dirla in termini di politica interna, rifiuta sia l'atlantismo atavico della classe dirigente italiana sia l'antiamericanismo non meno atavico degli eredi del partito comunista, elementi indispensabili della coalizione. Per riuscirci, ci vuole la pazienza di Romano Prodi”.



Il Corriere Canadese, quotidiano italiano del Canada, diretto da Elena Caprile, parla di una crisi che è il “risultato del logoramento dovuto a otto mesi di guerra a bassa intensità. Romano Prodi sbotta contro i dissidenti e i partiti della sinistra radicale. Il presidente del Consiglio non se lo aspettava, ma ora deve fare i conti con una crisi al buio”, e “ora si lavora per uscire dalle secche”.

Il quotidiano italiano degli Stati Uniti diretto da Andrea Mantineo, America Oggi, titola “Maggioranza o si va a casa” ma non fa commenti, si limita a una dettagliata cronaca della giornata che si è conclusa con le dimissioni del governo.

Gente d'Italia, diretto da Mimmo Porpiglia, quotidiano italiano degli Stati Uniti che sta ora penetrando anche in alcuni Paesi dell'America Latina, mette in evidenza tutti i pericoli di una maggioranza che al Senato non c'è e in particolare gli scontri interni alle forze di governo sulle questioni di politica estera.

L'Italiano il quotidiano di centro-destra diretto agli italiani all'Estero diretto da Gian Luigi Ferretti titola “E adesso brindiamo” Era nell'aria la caduta del governo Prodi, si legge nell'articolo di apertura. “Due minuti dopo il voto contro la relazione del Ministro degli esteri al Senato, eravamo già tantissimi davanti a Palazzo Chigi con bandiere e striscioni. Una vera manifestazione di popolo; tassisti e automobilisti che transitavano per via del Corso suonavano ritmicamente i clacson in segno di festa. Nove mesi è

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata

Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma

Francesca Di Benedetto

(Boston, Mass. EEUU)

Cesar Pegoraro

Mauro Belleggia

Santiago Laddaga

Disegno Web: Gastón García

Fotografia: Miguel Ponce

Amministrazione Generale: Gustavo Delisi



Direttore

Prof. Gustavo Velis

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin

durato il governo Prodi. Nove mesi come una gravidanza. Ma in questo caso sono stati nove mesi di agonia”.

Ricardo Buttazzi Consigliere CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) parla di una crisi che è arrivata “puntuale” e afferma: “Democrazia in moto, stilo italiano. Governo debole. Mancanza di sensibilità per l'opinione della gente” descrivendo l'immagine che oltre confine con questa crisi ha l'Italia.

Nazzareno Mollicone, Consigliere CGIE di nomina governativa in rappresentanza della Confederazione Sindacale UGL, afferma: “E' una crisi che era attesa da tempo, in considerazione non tanto dell'esilissima maggioranza di seggi al Senato ma piuttosto delle profonde divisioni politiche e culturali in seno alla coalizione dell'Unione

Marcelo Romanello, Consigliere CGIE per l'Argentina “Senza maggioranza non può andare avanti un Governo . Mi sorprende che due senatori a vita abbiano abbandonato il Governo “.

Claudio Lizzola, Consigliere CGIE di nomina governativa in rappresentanza di Forza Italia, da Toronto, afferma: “Tutti sapevamo che sarebbe successo prima o dopo. E' successo prima. Siamo di nuovo un Paese dove il governo dura meno di un anno“.

Il giudizio sull'attività di Governo in materia di italiani all'estero di Buttazzi è secco: “Mancanza de sensibilità, intenzione di concentrare la decisione in poche mani, senza ascoltare la opinione degli stessi italiani al estero. Attività concentrata solo nelle mani dei patronati, o, peggio, con finalità elettorale-partitica. La italianità profonda, quella globale, Roma non l'ha ascoltata. Manca decisione nel campo sociale, economico, e, anche, nel analisi della realtà imprenditoriale degli italiani nel mondo. Un accordo tra la imprenditorialità italiana mondiale (globale) e la trritoriale, può essere fondamentale per internazionalizzare la produzione delle PMI italiane, e, anche, creare un 'mercato globale italiano””. Circa l'operato dei parlamentari eletti all'estero Buttazzi dice: “Poveretti! sono arrivati in un momento di grande confusione. Alcuni anno la capacità e anche la preparazione politica adeguata, altri si sono adeguati ai partiti di riferimento, e altri non sanno cosa fanno ne cosa faranno...Una bella dimostrazione di una 'teoria': l'italiano non cambia, sia dove sia che abita”.

Secondo Pier Luigi Ferretti Consigliere CGIE e direttore de L'Italiano, “Prima si vota e meglio è anche perchè tutti i sondaggi, da tempo, indicano che l'attuale maggioranza parlamentare è fortemente minoritaria nel Paese”. Concorde Mollicone che però evidenzia il problema della legge elettorale: “Certamente sarebbe più opportuno tornare subito a votare, come stabiliscono

le regole non scritte della democrazia parlamentare. Vi è però il problema costituito dalla legge elettorale, che a parere di molti dovrebbe essere parzialmente rivista in alcuni punti”. Claudio Lizzola dice: “Sarebbe meglio fare prima una nuova legge elettorale condivisa. Se non riesce possibile -e non penso riesca possibile- si torni a votare. Sì, si può andare a votare con la legge che abbiamo anche se sappiamo non funziona. Quanto al rischio di una nuova ingovernabilità non penso oggettivamente esista: L'ingovernabilità c'è stata perchè l'Unione ha vinto le elezioni con 25.000 voti in più alla Camera e ben 200.000 voti in meno al Senato. Questa volta la CdL vincerebbe con una larghissima maggioranza”.

La stampa estera, in maniera quasi unanime mette in risalto l'instabilità dell'Italia . In Irlanda, l'Irish Times mette in risalto come la coalizione del Professore abbia vinto le “elezioni con la più scarna maggioranza nella storia dell'Italia post-bellica”, e di come la politica estera sia stato sempre elemento “di costante frizione all'interno del suo partito”. Il quotidiano irlandese si prefigura tre possibili scenari: un Prodi bis, che si potrebbe verificare se il premier dimissionario trovasse abbastanza supporto nel centro-sinistra. Oppure un governo tecnico alla guida del quale il Presidente della Repubblica potrebbe chiedere che andasse un componente come Giuliano Amato. In ultimo delle nuove elezioni, che però sono date come giudicate “molto difficili da verificarsi ora” dalla testata irlandese. L'Irish Times richiama alla memoria il “deja vu” prodiano del 1998. La storia si ripete.

“Era inevitabile. Non si può governare con numeri risicatissimi, soprattutto al Senato nè con una maggioranza-accozaglia che è riuscita persino a manifestare contro se stessa “, commenta Ferretti.

Luciano Alban, Presidente del Comites di Zurigo ha dichiarato a Swissinfo “L'attuale crisi rappresenta un passaggio necessario, e fors'anche utile, per chiarire le posizioni di tutti. Prima o poi sarebbe dovuto accadere. È tuttavia sorprendente che il governo Prodi sia durato soltanto 281 giorni”. Sempre a Swissinfo l'Onorevole Franco Narducci, in forza alla maggioranza, eletto sulla Circostrizione Estero, ripartizione Europa, ha dichiarato: ““In Svizzera nessuno si sogna di votare partitini allo 0.5%. L'elettorato italiano invece continua a votare un numero indefinito di schieramenti. In questa nebulosa è difficile garantire la stabilità. Ciò vale sia per il centro-sinistra che per il centro-destra“.

Dall'altra parte dell'Atlantico la testata statunitense Bloomberg mette in luce come i bond italiani potrebbero subire in netto declino dopo le dimissioni del Presidente del Consiglio Romano Prodi, accolte dal capodello Stato Napolitano. Una situazione di estrema instabilità politica che si rifletterà

anche nello stato del mercato finanziario.

Luigi Casagrande, Presidente della Camera di Commercio Italiana di Brisbane dice: “La paura è di tornare ai minuetti Prodi-D'Alema di fine anni '90 che hanno danneggiato la reputazione dell'Italia all'estero. Senza una politica stabile nessuno ti tratta con dignità. Questa crisi è un danno all'immagine dell'Italia nel mondo. Da imprenditore impegnato nelle infrastrutture, rabbrivisco alle parole di Di Pietro sul blocco dei contratti internazionali. Questi sono danni madornali, lui forse non si rende conto. Gli investitori non investiranno più in Italia”.

Sebastiano Baglione, Segretario Generale della Camera di Commercio Italiana di Manitoba dice: “Sulla stampa canadese c'è sconcerto per la notizia, un governo instabile non dà fiducia agli occhi degli investitori stranieri. Quando la nostra camera organizza seminari sugli investimenti per spiegare alle banche la convenienza di investire in Italia, già è difficile convincerle a causa dell'iter burocratico, ora lo sarà ancora di più. Noi come CCIE abbiamo firmato accordi per tirocini di 6 mesi con percorso semplificato per studenti canadesi in Italia e studenti italiani in Canada, sono accordi già presi che continueranno ma a livello macroeconomico c'è molta incertezza”.

Negli Usa anche i quotidiani locali danno notizia e approfondiscono la crisi politica che sta squassando da ieri i Palazzi romani. Il Houston Croniche si interroga sui possibili scenari che ora si delireranno, sottolineando impietosamente come l'Italia del dopoguerra non è certo famosa per la capacità di stabile guida politica della sua leadership, durante decenni di “tumultuose lotte politiche e scandali”. Stessa posizione condivisa anche dal Los Angeles Times, che considera molto più probabile che si porti ora avanti un discorso di continuità con un reincarico a Prodi.

In Australia il Globe and Mail definisce “imbarazzante” la sconfitta dell'esecutivo al Senato nelle votazioni sulla politica estera, e punta l'attenzione sull'impegno militare in Afghanistan, nodo della discordia tra maggioranza e opposizione. Con un riferimento, nemmeno tanto velato, da parte del quotidiano canadese ad alcuni sentimenti “antiamericani” che animano certe frange della sinistra italiana.

“E' brutto che il governo sia caduto sulla politica estera. Mai era successo nella storia della Repubblica. L'immagine è quella di un Paese fortemente condizionato da due partiti che si definiscono comunisti”, afferma Gian Luigi Ferretti.

L'immagine dell'Italia all'estero, secondo Nazzareno Mollicone “è quella del ritorno del nostro Paese all'instabilità politica, che era tipica degli anni ottanta e novanta, aggravata dall'esistenza di una piccola ma agguerrita componente ideologica

cosiddetta "antagonista" che impedisce qualsiasi azione riformista in politica estera, economica, sociale".

Romanello parla di un "Paese instabile, senza maturità politica".

Dino Nardi, membro CGIE per la Svizzera e dirigente UIM Svizzera, tra i pochi uomini della sinistra di Governo che operano al servizio degli italiani all'estero che in queste ore hanno voglia di parlare, in una intervista (Dino Nardi risponde sulla crisi di Governo News ITALIA PRESS N° 37 del 22 febbraio 2007) parla di "inaffidabilità politica" del Paese e di sistemazione della legge elettorale prima di tornare al voto.

Dalla parte stampa argentina viene dato un grande risalto, comprensibile dati i forti legami esistenti tra Italia e Buenos Aires, alla caduta del Governo Prodi. La Nacion intitola stamani "La rinuncia di Prodi", descrivendo la "drammatica lotta al Senato" che ha dato luogo alla crisi italiana. Il quotidiano argentino descrive la fragilità del sistema politico e istituzionale italiano, ed in particolare della coalizione di centro-sinistra guidata dal Professore. Una sorta di esito segnato dal destino. El Clarin parla di un "nuovo periodo per l'Italia", purtroppo all'insegna dell'incertezza, dettato da una politica estera e non solo, decisamente non condivisa dalle varie componenti della maggioranza, e da una litigiosità e da una frammentazione decisamente molto oltre le righe. Anche La Nacion cilena pubblica in prima pagina un articolo dedicato alla crisi governativa italiana, mettendo in risalto, oltre alla grande confusione che oramai regna sovrana nei palazzi della politica, anche la pugnolata inferta al leader della coalizione, definita "un golpe" perpetrato ai suoi danni da alcune componenti della risicata maggioranza.

Tornando in Europa, in Inghilterra The Herald e The Guardian riferiscono della crisi italiana senza addentrarsi troppo nei meandri dei complicati meccanismi che regolano la politica del Belpaese, limitandosi a far notare come proprio la politica estera è stata fin dal principio uno scoglio molto difficile da superare per la coalizione di centro-sinistra. Il quotidiano spagnolo El Pais commenta gli avvenimenti politici italiani mettendo in evidenza l'incertezza che regna ora più che mai, in una coalizione che fin dall'inizio non aveva i numeri giusti per governare. "Cauti" invece è considerato l'atteggiamento tenuto dal centro-destra di Berlusconi in tutto questo baccano. Titoli in prima pagina in Francia per Le Figaro, che ripropone l'ennesima ed eterna sfida che da più di dieci anni anima la vita politica italiana: quella tra Prodi e Berlusconi. Oltre ai prevedibili commenti sulla instabilità che una volta di più il sistema politico italiano ha dimostrato di avere, anche dei riferimenti ad alcuni sentimenti "antiamericani" che si agitano nelle file della sinistra estrema.

Il duello tra il Professore e il Cavaliere

viene riproposto anche dall'Onorevole Marco Zacchera, responsabile esteri di Alleanza Nazionale, che fa notare come quanto accaduto ieri nelle Aule di Palazzo Madama altro non è che "l'ennesima dimostrazione di come Prodi non abbia mai avuto una maggioranza". L'ipotesi di nuove elezioni è realistica? Secondo Zacchera non solo lo è ma è anche auspicabile. "Dal momento che nelle ultime consultazioni elettorali c'erano due candidati, Prodi e Berlusconi, e ora Prodi è stato battuto, sarebbe ora di cambiare, mi sembra giusto. Attualmente forse non è il momento di avere delle nuove elezioni, ci potrebbe essere un Governo istituzionale, durante il quale si dovrebbero mettere a posto molte cose, tra le quali la legge elettorale". Che comunque, secondo l'Onorevole Zacchera, allo stato attuale non impedirebbe di avere un risultato chiaro e netto. "Vincerebbe comunque nettamente il centro-destra non ci sono dubbi".

"Con qualunque legge elettorale si vada a votare, dopo la triste esperienza del governo Prodi, il centrodestra avrà una forte maggioranza sia alla Camera che al Senato. La volta scorsa il Paese era spaccato a metà, ora invece c'è una chiara tendenza a favore della CdL" dice Ferretti. E circa la possibilità che dopo un nuovo voto con questa legge elettorale e dunque nuova instabilità, Mollicone dice: "In realtà la ingovernabilità non è data dalla legge elettorale, perché una maggioranza parlamentare, anche se esigua, può procedere nel suo operato mediante un intelligente utilizzo dei regolamenti parlamentari. Ciò però richiede la condizione assoluta che sia fortemente coesa al suo interno ed abbia un programma comune condiviso in tutti i suoi aspetti. Penso peraltro che oggi una nuova competizione elettorale non si risolveva cinquanta a cinquanta, con solo 25.000 voti di differenza, come nel 2006, e quindi non ci sarebbe il problema della governabilità".

Romanello invece dice no al voto anticipato e ritiene che sia "meglio incominciare a governare allargando la maggioranza, attraverso l'incorporazione di due o quattro senatori in più alla coalizione, che, penso, sono già convinti di farlo". Intanto conviene sulla necessità di modificare la legge elettorale.

Su quanto accaduto ieri Zacchera ha un'idea ben precisa: "la colpa di tutto è stata l'arroganza di D'Alema. La Casa della Libertà non aveva alcuna voglia di votare contro, non ci sarebbero stati problemi, ma con il suo atteggiamento indisponente ci ha irritati oltre misura. Si direbbe quasi che volesse questo risultato".

Circa i parlamentari eletti all'estero e le politiche di questo governo per gli italiani all'estero Ferretti dice: "Quel poco che si è ottenuto si deve alle contrattazioni del senatore Pallaro. Il resto è da dimentica-

re. Grida vendetta quello che sta succedendo con Rai International. Sono venuti, si sono guardati intorno. Attualmente sono nella fase di tentare di capirci qualcosa".

Secondo Nazzareno Mollicone: "Il bilancio a favore degli Italiani all'estero non è affatto positivo, perché nulla delle principali ed annose richieste delle comunità è stato esaudito: assegno sociale agli indigenti, estensione dell'assistenza sanitaria, potenziamento dei Consolati, riforma della legge sulla cittadinanza per gli oriundi, convenzioni e potenziamento per Rai International, formazione professionale per i giovani all'estero, ed altro ancora sempre espresso negli ordini del giorno del CGIE. I parlamentari eletti all'estero hanno commesso l'errore di farsi assorbire nei partiti cui ciascuno di essi fa riferimento, anziché fare un blocco unico per la difesa concorde degli interessi degli Italiani all'Estero. Anche le loro assegnazioni alle Commissioni non hanno risposto a questo criterio. In ogni caso, nessuno di loro è emerso in modo significativo dinanzi all'opinione pubblica interna ed internazionale, per prese di posizioni od avvio di proposte di legge innovative. E' poi criticabile la loro indifferenza per la ricostituzione di una Commissione parlamentare ad hoc per gli Italiani all'estero, come vi è sempre stata nelle precedenti legislature".

Sul lavoro fatto da Governo e parlamentari eletti all'estero, Lizzola dice: "Il mio giudizio è negativo. Se non ci fosse stato Pallaro che ha costretto il governo a non ridurre gli stanziamenti per gli italiani all'estero, il governo Prodi avrebbe tagliato una buona fetta. Quanto al ministro Danieli penso che il suo compagno di coalizione Onorevole Bucchino abbia ragione. Vuole fare tutto da solo, senza i parlamentari eletti all'estero e, per quanto tutti possiamo constatare, senza il CGIE. Hanno fatto del loro meglio per assicurarsi un po' di visibilità individuale. Ma da soli è difficile influenzare le segreterie dei partiti. D'altra parte, come giustamente sostiene l'Onorevole Rivolta, i deputati una volta eletti, rappresentano tutto il Paese e quindi a livello individuale poco possono fare per il collegio estero. Però, se si costituisse un organo parlamentare apposito, come ha suggerito Tremaglia, che li accoglie, insieme naturalmente ad altri parlamentari non eletti all'estero, certamente sarebbe un grossissimo passo avanti in termini di operatività".

Secondo Romanello è ancora presto per giudicare l'operato del Governo e dei parlamentari eletti sulla Circostrizione Estero, però "la mancanza di esperienza di qualcuno si potrebbe migliorare se si lavorasse in gruppo".

L'Onorevole Antonella Rebuzzì, parlamentare di Forza Italia eletta sulla Circostrizione Estero ripartizione Europa, afferma: "il Governo Prodi è caduto perché non ha i numeri in politica estera e su altri im-

portanti temi, per cui non può tecnicamente governare. Quello che succederà ora lo deciderà il Presidente della Repubblica Napolitano, confido nella sua esperienza e nella sua saggezza". Voto anticipato con il rischio di rinnovare il pantano dell'ingovernabilità causa l'attuale legge elettorale o un governo di transizione? "L'unica cosa certa è che se dovranno decidere gli elettori allora sarà il centro-destra a governare. Ora sanno bene cosa significa e cosa costa lasciare il nostro

Paese alla sinistra! Può essere un pericolo (n.d.r. andare a votare con l'attuale legge elettorale), ma vede, oltre ad essere frammentata questa maggioranza è in parità al senato e non può vivere con i voti dei Senatori a vita. Un Prodi bis, tecnico, un governo di grandi intese. Non è il momento di fare fantapolitica. C'è una seria crisi e Napolitano deve ancora darci indicazioni. Aspettiamo". Come spiegare all'elettorato all'estero quanto accaduto ieri al Senato? "È l'elettorato che

da solo lo spiegherà alla sinistra alle prossime consultazioni elettorali".

Arnold Cassola, deputato verde eletto sulla Circoscrizione Estero, ripartizione Europa, respinge l'idea di tornare al voto e dice di auspicare: "un mandato del Presidente della Repubblica per un altro Governo del Centro sinistra in quanto il ritorno alle politiche del Centro-destra comporterebbe un gran danno al paese ed a tutti gli italiani, in Italia ed all'estero".
News ITALIA PRESS

Zacchera in Argentina

Buenos Aires - L'onorevole Marco Zacchera, Coordinatore del Dipartimento Esteri di AN, visiterà, a partire da oggi, le Comunità italiane in Argentina in collaborazione con l'onorevole Giuseppe Angeli, eletto per Alleanza Nazionale nel Continente Sudamericano.

In particolare, Zacchera avrà un fitto calendario di incontri con le Comunità in diverse città argentine, parteciperà ad incontri all'Università di Buenos Aires ed

avrà una serie di interviste e contatti con i media locali.

La visita di Marco Zacchera si concluderà con una serie di manifestazioni a Rosario il 2 e 3 marzo. "Nell'ottica della presenza di Alleanza Nazionale all'estero il nostro Partito sta raccogliendo numerosissime adesioni in Sud America e l'Argentina, numericamente, rappresenta il più grande bacino di elettori del Continente" sottolinea Zacchera.

Promozione del turismo abruzzese in Sud America

BUENOS AIRES - La Camera di Commercio Abruzzese Italo-Argentina di Buenos Aires segnala che dal 27 febbraio al 3 marzo sarà in visita in Argentina il dott. Enrico Paolini, vice presidente ENIT, coordinatore delle Regioni italiane per il settore turismo, vice presidente della Giunta regionale dell'Abruzzo ed assessore regionale al turismo.

La visita di Paolini giunge su invito della Camera di Commercio Abruzzese, con il fine di promuovere il turismo da e per l'Abruzzo e di far conoscere la regione in Sud America.

L'opera che Paolini sta facendo per il

mondo - spiega Giuseppe Russo presidente della Camera Abruzzese - non ha riscontri in nessuna attività precedente dell'amministrazione regionale, se si eccettuano le varie visite di altri organismi a comunità abruzzesi. La Camera punta, di concerto con la Regione Abruzzo, ad un progetto pilota Abruzzo-Sud America che apra le porte della regione alle migliaia di Abruzzesi e loro discendenti (circa 200 mila).

Il dott. Paolini avrà incontri con il ministero del Turismo argentino, il vice presidente della Nazione Argentina Daniel Scioli, associazioni regionali italiane in Argentina, operatori turistici, ambasciata d'Italia e consolato,

municipalità di Pinamar, segreteria del turismo della provincia di Buenos Aires. Ci sarà in particolare un incontro con le associazioni abruzzesi in Argentina. Inoltre il dott. Paolini consegnerà all'ammiraglio Italo Roto, vice comandante dell'Armata Argentina ed eroe di guerra, originario di Atessa, una targa della Regione come Abruzzese illustre nel mondo.

La Camera Abruzzese auspica che questa occasione diventi la prima per una fattiva collaborazione tra la Camera stessa e la Regione Abruzzo, di cui chiede la rappresentanza in campo turistico, e le altre entità regionali. (Inform)

INIZIA LA PROSSIMA SETTIMANA LA MISSIONE ARGENTINA DEL VICE PRESIDENTE DELL'ENIT E ASSESSORE ABRUZZESE ENRICO PAOLINI

BUENOS AIRES - Promuovere l'Abruzzo e i suoi prodotti attraverso progetti-pilota che coinvolgano la comunità dei corregionali in Argentina. È uno degli obiettivi che porterà Enrico Paolini in Argentina. Dal 27 febbraio al 3 marzo prossimo, il Vice presidente dell'ENIT, coordinatore delle Regioni Italiane settore turismo, Vice presidente Giunta Regionale Abruzzese ed Assessore al turismo della stessa, su invito della Camera di Commercio Abruzzese Italo-Argentina presieduta da Giuseppe Russo, sarà a Buenos Aires per una serie di incontri istituzionali con rappresentanti del governo argentino e dell'associazionismo italiano.

Attraverso questa missione, la Camera, di concerto con la Regione, punta ad un progetto pilota Abruzzo-Sud America che apra le porte della regione ai circa 200 mila abruzzesi e loro discendenti.

Paolini incontrerà rappresentanti del Ministero del Tu-

rismo, il Vice Presidente della Nazione Argentina, Daniel Scioli, associazioni regionali Italiane in Argentina, operatori turistici, esponenti di Ambasciata e Consolato di Buenos Aires e della municipalità di Pinamar, e della Segreteria del turismo della provincia di Buenos Aires.

L'assessore incontrerà anche on le associazioni abruzzesi in Argentina e consegnerà all'ammiraglio Italo Roto, vice comandante dell'Armata Argentina ed eroe di guerra, originario di Atessa (Chieti), una targa della Regione Abruzzo come "Abruzzese Illustre nel mondo. La Camera Abruzzese - scrive il Presidente Russo - auspica che questa sia solo il primo di una serie di incontri che facciano nascere una fattiva collaborazione con la Regione Abruzzo. Anche perché - conclude - l'opera che Paolini sta facendo per il mondo, che tutti plaudono, non ha riscontri in nessuna attività precedente della amministrazione Regionale". (aise)